

# Il fronte del No lancia coordinamento e proteste E ora anche gli autonomisti più duri si fanno sentire

Corriere di Verona · 2 mar. 2019 · Ma. Bo.

Il «fronte del No» si mobilita e, dopo aver lanciato il manifesto online, si struttura in un Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, cartello di forze politiche, sociali e sindacali, schierate contro il progetto di riforma allo studio del governo e delle Regioni. L'obiettivo del coordinamento è quello di fermare la «secessione dei ricchi» con una campagna nelle piazze e in parlamento e difatti è a Montecitorio che ieri è stato presentato l'appello contro l'autonomia che «punta a distruggere l'unità nazionale e i principi di uguaglianza e universalità dei diritti sanciti dalla nostra Costituzione». Tra i firmatari ci sono Massimo Villone (il professore che minacciava ironicamente di «tagliare la testa» a Zaia), Alfiero Grandi, Loredana Marino, Eugenio Mazzarella, Domenico Gallo, Loredana Fraleone, Nicola Fratoianni, Piero Bevilacqua, Rinaldo Giannola, Stefano Fassina, Giovanni Russo Spina, Loredana De Petris, Maurizio Acerbo, Mauro Beschi e Gian Luigi Dotti. «Il governo - si legge nell'appello non può e non deve subire le pressioni della Lega che chiede i voti al Sud e prepara la secessione dei ricchi al Nord a loro danno. Il parlamento deve essere protagonista di questo passaggio istituzionale imponendole modifiche indispensabili per garantire, ad esempio, che sanità, istruzione, tutela dell'ambiente e del lavoro e le relative risorse siano le stesse per tutti i cittadini italiani in qualunque parte del territorio nazionale».

Il cannoneggiamento dal Sud è continuo, specie dalla Campania dove dopo il procuratore della Corte dei conti Michele Oricchio («È in pericolo la tenuta delle finanze») ieri è stata la volta del presidente del Tar Salvatore Veneziano: «L'autonomia provocherà un incremento del contenzioso». S'infuria il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli: «Ma "ci sono" o "ci fanno" quelli del fronte del No? Liberi di opporsi, ci mancherebbe, ma almeno hanno letto i documenti? Deduco di no, visto che ci si muove sulla base di una riforma fatta dal centrosinistra nel 2001».

Intanto il ministero degli Affari regionali smentisce («L'accordo con il Mef è chiuso») le indiscrezioni secondo cui la Ragioneria dello Stato avrebbe nel cassetto un dossier critico sull'impostazione finanziaria data alle bozze di intesa con «obiezioni difficilmente superabili» e il ministro Erika Stefani assicura: «Continueremo a lavorare per dare attuazione alle legittime richieste delle Regioni». Ma non solo da sinistra si deve guardare la leghista. Anche gli autonomisti più irriducibili, spazientiti, cominciano a metterla nel mirino: «Appendete il vessillo della Serenissima ai balconi, pagherò di tasca mia - dice ai suoi cittadini il sindaco di Santa Lucia di Piave Riccardo Szumski - Le proposte fatte dal governo sono autentiche briciole».